

Intervento del Generale Luciano Portolano

Giuramento 15° Corso «Maresciallo Maggiore Oreste Leonardi» M.O.V.C. alla memoria
Scuola Marescialli e Brigadieri Carabinieri
Firenze 8 maggio 2026

Il Giuramento che avete appena prestato alla presenza del Signor Presidente della Repubblica imprime a questo giorno un sigillo indelebile, che vi accompagnerà per tutta la vita. Non è una semplice formula, ma un'assunzione di responsabilità davanti alla Nazione intera — che vi guiderà soprattutto nei momenti più difficili, quelli in cui fare il proprio dovere significherà rischiare, sacrificarsi, servire, sul territorio nazionale come all'estero.

Ma questo impegno richiede innanzitutto convinzione. Richiede una fede nelle istituzioni che si temprano nel tempo, si consolida nella fatica e si afferma nella coerenza quotidiana. Richiede una disponibilità incondizionata che è, di per sé, un messaggio alle comunità che servite: lo Stato è presente con le sue Forze Armate, per aiutare, per portare sicurezza, sempre e ovunque si renda necessario.

In quanto futuri Comandanti di Stazione, voglio oggi soffermarmi con voi su un concetto che mi è particolarmente caro. Nel paradigma tradizionale, i grandi gruppi vengono associati alla forza e all'efficacia di un'organizzazione, mentre le piccole formazioni vengono percepite come unità minori, quasi accessorie. Credo che questo sia un errore, un errore che non dovremmo mai commettere. I piccoli team, infatti, sono il luogo dove vengono prese le decisioni più rapide, dove nascono le intuizioni più originali, dove si costruisce la fiducia più solida e lo spirito di corpo.

Sono il punto nevralgico di ogni organizzazione che funziona davvero. E in un contesto instabile e imprevedibile come quello che stiamo vivendo, è proprio la coesione di quei piccoli gruppi a tenere insieme l'intera struttura della difesa — un autentico sistema di sistemi che trova la sua forza non nella mera somma delle parti, ma nella qualità dei legami che le tengono unite. Voi sarete il cuore di quel sistema. Guiderete quelle piccole unità... Autonomi nelle funzioni, ma sempre consapevoli di appartenere a qualcosa di più grande.

Ed è proprio questo equilibrio tra autonomia e disciplina, tra iniziativa e obbedienza, tra umanità e rigore, a rendere il Sottufficiale un modello di efficienza per l'intera struttura della Difesa. Qualità preziose, che si fondano tutte su una base di valori, tradizioni e competenze professionali, tipiche dell'essere militare.

E oggi, con la consegna degli alamari, quegli elementi distintivi in voi prendono finalmente forma. Quegli alamari dicono qualcosa di voi prima ancora che parliate: dicono che avete scelto l'arma, e con essa le forze armate. Dicono che avete accettato disciplina, gerarchia ed etica — non come vincoli, ma come elementi fondanti della vostra identità. Dicono che vi siete impegnati a onorarli sempre, così come hanno fatto coloro che li hanno indossati prima di voi, donando in alcuni casi anche la vita...

E voglio ricordare, anche in questa circostanza, gli ultimi caduti in servizio ... il Sottotenente MARCO PIFFARI, il Maresciallo VALERIO DAPRÀ e l'Appuntato Scelto DAVIDE BERNARDELLO, deceduti nell'ottobre 2025 durante un'operazione di polizia.

È questa postura — morale, operativa, caratteriale — a fare del Maresciallo dei Carabinieri un militare capace di reggere la pressione ovunque: nelle attività di controllo del territorio, lungo le strade di un quartiere difficile, nelle investigazioni, dalla criminalità organizzata al terrorismo, nel contrasto ai reati ambientali o contro il patrimonio culturale, così come in un teatro di operazioni, dove potreste essere schierati, dal nord Europa all’Africa sub sahariana, dal Mediterraneo al Medio Oriente.

I vostri Comandanti – cui rivolgo la mia gratitudine per il lavoro svolto – ripongono in voi la massima fiducia e sono certo che ne sarete all’altezza. La scelta che avete fatto oggi è la più importante della vostra vita professionale. Onoratela ogni giorno!

In silenzio, con i fatti, per tutta la vostra vita. Perché questa è la vera forza del Giuramento, la vera forza di chi ha scelto di servire in armi l’Italia, la nostra Patria, la collettività.

Viva l’Arma dei Carabinieri.

Viva le Forze Armate.

Viva l’Italia.